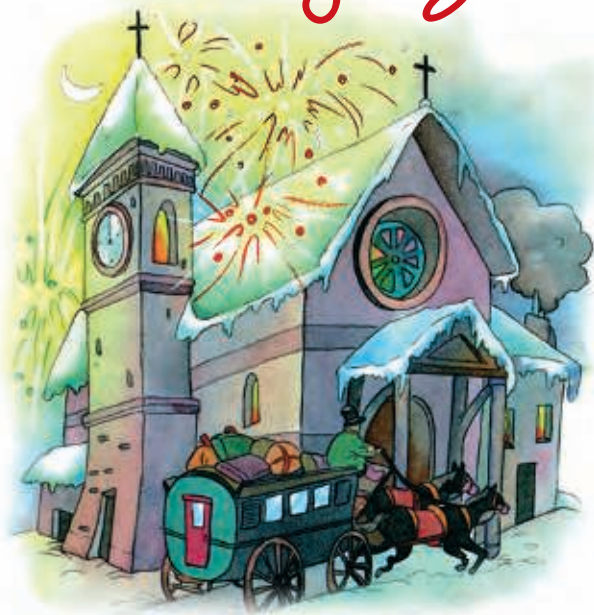




La Biblioteca meravigliosa del Bruce Saggio



Dodici in diligenza



Armando Curcio Editore

il **Castello** *delle* **Fiabe**

Testi liberamente tratti da H. C. Andersen

direzione editoriale

prof.ssa Cristina Siciliano

realizzazione e coordinamento redazionale

Gabriella Silvestrini

progetto grafico

Mauro Ortolani

archivio iconografico

Curcio Video S.r.l.

© 2010 Armando Curcio Editore

by Gruppo Armando Curcio Editore S.p.A. - Roma

www.curcioeditore.it

info@curcioeditore.it

*Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione
attraverso qualsiasi mezzo senza
il permesso scritto dell'Editore.*





Faceva un gran freddo. Tutti se ne stavano tappati in casa, al caldo, a festeggiare l'anno che se andava e quello che stava per arrivare. Pim, pum, pam! I botti dei mortaretti scoppiettavano allegri e illuminavano la notte, già punteggiata di stelle. L'orologio della chiesa batté i dodici rintocchi: den! den! den! den... Un boato di evviva, risate, canti, auguri di felicità echeggiò per le strade, riempì ogni vicolo. Proprio in quel momento una carrozza postale a dodici posti, carica dei suoi dodici passeggeri, arrivò alle porte della città. I dodici passeggeri scesero e si avvicinarono alla sentinella di guardia, mostrando i loro lasciapassare.

Chi erano quelle persone venute da fuori? Erano cariche di doni, dove stavano andando? La sentinella si avvicinò al primo e gli disse: "Buon anno, mi dica il suo nome e la sua professione, per favore." "Grazie, auguri anche a lei" rispose l'uomo.



“Guardi lei stesso il mio passaporto. Tutto è in regola.” Era un signore robusto, avvolto in un pesante pellicciotto.

“Io sono colui a cui tutti rivolgono sin dall’inizio le proprio speranze. Oggi avranno da me il buon anno. Porto doni e





soldi e darò dei gran balli, ma non più di Trentuno. Sono un mercante del Nord!”
Si fece avanti allora il secondo passeggero, un tipo allegro, dall'aria furba.
“Io sono un creativo. Invento feste, commedie, scherzi, balli in maschera. Ho a disposizione solo ventotto giorni, però me li voglio godere e far godere. L'avrà



capito. Sono sua altezza il Carnevale o, se preferisce, Messer Febbraio.”

Il terzo passeggero era invece un tipo dall'aria smunta e patita. Incedeva lento seguito da quaranta parenti. Si diceva sapesse predire il futuro ma, per guadagnare, faceva prediche quaresimali. Sul suo abito spiccava un mazzetto di violet-





te. Si fece avanti allora il quarto, spavaldo, spingendo quello davanti a lui.

“Dai, Marzo, sbrigati, fammi passare!” Era il signor Aprile, e aveva una gran voglia di presentarsi: “Sa, io sono volubile, rido e piango facilmente, ho molte feste al mio attivo, tutte belle. Porto con me abiti estivi, ma non sono così matto da indossarli. Non c’è da fidarsi!”

Aveva appena finito di parlare che si presentò una graziosissima signorina vestita di seta, emanava un delicato profumo di rose. Era Maggio: era un’immagine così leggiadra e poetica che la sentinella la seguì con lo sguardo rapito mentre lei varcava la porta, sorridendo. Ma subito

un annuncio lo fece voltare: “Arriva la Signora, eccola!”

Venne avanti una bellissima signora, di nobile aspetto. Al suo seguito aveva tanti bagagli, ceste colme di frutta e di ogni ben di Dio. L’accompagnava soltanto un giovane elegante, vestito di bianco, con



un cappello di paglia. Era Lady Giugno col fratello Sir Luglio. Dopo di loro, arrivò tutta accaldata mamma Agosto. Era una commerciante: si agitava intorno a vasche colme di pesci e aragoste, e intorno a ceste colme di verdura. Fu poi la volta del signor Settembre, pit-



tore di gran talento. Prediligeva gialli e rossi con cui tingeva campi e boschi. Passato anche lui dalla porta, arrivò un signorotto di campagna, con fucile a tracolla, seguito dal cane. Era un appassionato di caccia, abile amministratore delle sue terre. "Sono Ottobre" disse semplicemente. La sentinella sentì appena il suo





nome perché il passeggero che lo seguiva aveva un gran raffreddore e continuava a soffiarsi il naso con un fazzoletto grande quanto un lenzuolo. Era Novembre, il Gran maestro della Corporazione dei Taglialegna. Solo davanti al focolare lui stava bene e costruiva pattini e slitte. Ed ecco arrivare l'ultimo passeggero. Era una vecchietta dall'aspetto mite. Portava

con sé una pianticella d'abete. Disse: "Questo alberello diventerà una pianta alta e forte. A Natale brillerà di candeline e i bambini si siederanno intorno e innalzeranno canti e preghiere!"

In quel momento il postiglione annunciò: "La diligenza può ripartire, avanti salite!"

Ma il doganiere disse: "No, questi passeggeri entreranno in città uno alla volta, mese dopo mese, e io prenderò nota dei doni che porteranno con loro."

Quanti, quali saranno questi doni? Bisognerà aspettare un intero anno per poterlo dire con certezza.



Fine

